

Marina Mastroiusta

## IRAQ caos e anarchia

Esecuzione nei pressi dell'ambasciata dell'Iran  
«Omicidio collegato al tentativo di mediazione»  
Ora gli americani frenano Teheran: si limitano  
ad aiutare il governo provvisorio iracheno



Le truppe americane intorno alla città santa,  
il generale Myers non esclude azioni militari  
Ma Rumsfeld ostenta ottimismo  
«L'imam ribelle è prossimo alla resa»

Non c'è dubbio che la chiave per disinnescare la crisi passa per Najaf, da dove Al Sadr nei giorni scorsi ha invitato i suoi seguaci e tutti gli iracheni a combattere contro le forze occupanti. Ieri tanto un portavoce dell'imam ribelle quanto il ministro della Difesa iraniano, Kalil Chamkani, hanno ventilato l'ipotesi che Moqtada possa deporre le armi e trasformare il suo movimento in un'organizzazione politica, per «trovare posto nella vita pubblica in Iraq».

Intorno alla città santa rimangono schierati circa 2500 militari americani. Il generale Richard Myers, capo del

Un'esecuzione a pochi metri dall'ambasciata iraniana a Baghdad, mentre Teheran è impegnata in una difficile mediazione per disinnescare la crisi che sta inghiottendo l'Iraq. Un gruppo armato ieri ha teso un agguato a un diplomatico iraniano, sparando contro l'auto sui cui viaggiava e poi finendolo con due colpi alla testa. Khalil Naimi era l'addeetto culturale e ai rapporti con la stampa, nessuno ha rivendicato il suo assassinio. Ma per il capo delle delegazioni iraniane,

Hossein Sadeqi, l'agguato «è probabilmente legato» alla missione inviata da Teheran mercoledì scorso, dietro richiesta di Washington, per avviare un negoziato con il leader sciita radicale Al Sadr. Dato per probabile per tutta la giornata - anche dopo l'agguato mortale a Baghdad - l'incontro tra gli emissari iraniani e l'imam ribelle è stato alla fine cancellato. Al Sadr starebbe comunque trattando attraverso rappresentanti dell'ala dissidente del partito sciita Daawa, mentre una delegazione indicata dalla Marjaiya, la massima autorità religiosa sciita del paese, avrebbe avuto un colloquio di cinque ore con gli americani. I risultati sono stati definiti «positivi», ci sarebbe un impegno tra le parti per avviare un negoziato indiretto.

L'imam ribelle, che ha tirato le file della rivolta divampata ai primi di aprile, ha dato la sua disponibilità a trattare, rimettendosi alle decisioni della Marjaiya, ponendo come unica condizione la «fine delle violenze» da parte degli Stati Uniti. Le truppe americane restano però ammassate intorno a Najaf, dove si ritiene sia rifugiato Al Sadr: malgrado la trattativa i comandi militari Usa si tengono aperta un'eventuale soluzione militare che a questo punto rischierebbe di innescare una crisi senza ritorno. Ieri l'ayatollah Al Sistani, il massimo leader religioso sciita in Iraq, considerato un moderato, ha messo in guardia gli Stati Uniti dal non commettere un nuovo passo falso attaccando la città santa. «A Najaf passa una linea rossa», un limite che non si può varcare. La Marjaiya ha indicato anche che un attacco contro Moqtada Sadr sarebbe considerato un attacco ad un leader religioso e quindi un'aggressione.

Il presidente Bush, solo pochi



giorni fa, aveva chiesto la cattura di Al Sadr, vivo o morto». Ieri le autorità americane hanno ammesso di aver attivato diversi canali di trattativa. Si spera anche negli iraniani, ma non tutto ancora fila liscio nei rapporti tra Usa e Teheran. Ieri sera una fonte del Dipartimento di Stato ha giudica-

to «inopportuna» la mediazione iraniana per risolvere la crisi tra Sadr e le forze americane. Sarebbe meglio, pensa il Dipartimento di Stato, che gli iraniani usassero la loro influenza per aiutare il governo provvisorio iracheno. «L'insicurezza, il caos e il sangue versato in Iraq sono il risultato

della politica sbagliata degli Stati Uniti», è stata la reazione delle autorità iraniane alla notizia dell'assassinio del diplomatico a Baghdad. Teheran ha comunque deciso di andare avanti nel suo tentativo, che non definisce più di «mediazione» ma di semplice informazione.

Il corpo del diplomatico iraniano ucciso nella sua auto a Baghdad  
Foto di Karim Kadim/Ap

# Baghdad, ucciso diplomatico iraniano

Dopo l'agguato salta l'incontro tra Sadr e gli inviati di Teheran. Sistani agli Usa: non toccate Najaf

Wall Street Journal

## In un commento Chalabi accusa gli Usa

WASHINGTON Il Pentagono sembra avere perso uno dei suoi principali alleati in Iraq, Ahmad Chalabi, membro del Consiglio di governo iracheno, fondatore del Congresso Nazionale iracheno (Inc), uno dei principali gruppi di opposizione all'ex presidente rovesciato Saddam Hussein. In un commento pubblicato dal Wall Street Journal, Chalabi, un personaggio controverso, non di rado accusato di avere fornito ai servizi segreti Usa false indicazioni di intelligence sulle armi di distruzione di massa (Adm) di Saddam, parla ora di occupazione da parte delle truppe americane, mentre era stato uno dei primi a definire gli Stati Uniti liberatori. «Un anno dopo il rovesciamento di Saddam - scrive il leader dell'Inc - il popolo iracheno è grato per la liberazione ma è stanco dell'occupazione e delle promesse non mantenute. Solo la sovranità, la democrazia e la giustizia saranno in grado di soddisfare ora».

Le accuse rivolte da Chalabi sono abbastanza pesanti: l'esponente del governo provvisorio parla di fallimento totale delle strutture locali messe a punto dall'Autorità Provvisoria della Coalizione (Cpa), con la polizia che non offre nessuna resistenza agli insorti, che si arruola nelle milizie o che addirittura fugge.

Metà dell'esercito si è ammutinato e i servizi di intelligence non funzionano, aggiunge Chalabi, non escludendo che elementi del Corpo di Difesa Civile Iracheno (Icdc), una forza paramilitare nazionale, siano coinvolti nell'uccisione e la mutilazione, la scorsa settimana, di quattro guardie del corpo americane.

lo Stato Maggiore Usa, non ha escluso il ricorso alla forza per chiudere una volta per tutte il capitolo Al Sadr. Myers ha anche denunciato infiltrazioni di combattenti dalla Siria e dall'Iran. «L'ultima cosa di cui abbiamo bisogno - ha detto - è l'influenza dei vicini che vogliono proteggere o promuovere i loro interessi nella regione».

Un'eventuale azione militare su Najaf aprirebbe una frattura anche con gli sciiti moderati. Un portavoce dell'ayatollah Al Sistani ieri ha fatto sapere che il leader religioso ha mandato un chiaro avvertimento agli americani, tramite il Consiglio di governo iracheno.

Trattative sono in corso anche per riportare la calma a Falluja, dove ieri si sono verificati diversi incidenti e dove - secondo l'agenzia France Press - i marines appostati sui minareti e sugli edifici più alti sparano su tutto ciò che si muove nelle strade. Il generale Myers ha ricordato che i negoziati non potranno andare avanti a tempo indeterminato. «Penso che dobbiamo prepararci al fatto che ci possano essere nuove azioni militari a Falluja». Un portavoce del Comitato degli ulema sunniti ieri ha affermato che la situazione nella città si è ulteriormente deteriorata. «La tregua è stata violata quando aerei e artiglieria delle forze americane hanno bombardato i quartieri residenziali e ci sono stati nuove vittime». Bombe lanciate dalle postazioni Usa hanno distrutto la cima di un minareto della moschea Muhammediya ed hanno devastato l'attigua scuola religiosa. Ma per il segretario americano alla Difesa Rumsfeld a Falluja tutto è tranquillo e a Najaf Al Sadr è prossimo alla resa.

# DAVID GRIECO

# EVILENKO

# IL COMUNISTA CHE MANGIAVA I BAMBINI

Da questo romanzo il film di David Grieco con Malcolm Mc Dowell e Marton Csokas

distribuito da  nei cinema dal 16 aprile

in edicola il libro da domani con l'Unità a 4,90 euro in più